

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
3	Edilizia & Territorio (Sole 24 Ore)	14/09/2013	CREDITI, PAGATI 3,2 MILIARDI DI LAVORI	2
9	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	11/09/2013	URBANISTICA, QUASI ACCORDO TRA MARSON E SINDACI (M.Bonciani)	3
	NUOVASOCIETA.IT (web2)	04/09/2013	LE CITTA' METROPOLITANE, UN MITO A PORTATA DI MANO	4
	Fiscal-focus.info (web2)	07/08/2013	DEBITI PA: SALDATI 5.000 MILIONI	6
	Professionisti.it (web2)	07/08/2013	DEBITI P.A., AGLI ENTI ASSEGNATI 17 MLD SU 20	7
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
2	Avvenire	11/09/2013	IO, LAICO COINVOLTO DALLE SETTIMANE SOCIALI (N.Zingaretti)	8
1	La Nazione - Ed. Grosseto	11/09/2013	IL NOSTRO IMPEGNO SULLA CONCORDIA (L.Marras)	9
Rubrica Pubblica amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	11/09/2013	NEL PATTO IMPRESE-SINDACATI IL FUTURO DA COSTRUIRE (F.Saccomanni)	10
19	Il Sole 24 Ore	11/09/2013	TARES, L'ULTIMA RATA SI SDOPPIA (G.Trovati)	11
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
2/3	Corriere della Sera	11/09/2013	GIUNTA, PROVE DI COMPROMESSO IL PDL OTTIENE PIU' TEMPO (T.Labate/D.Martirano)	12
6	Corriere della Sera	11/09/2013	LETTA AI MINISTRI: SI PUO' ANDARE AVANTI (M.Galluzzo)	14
2/4	La Repubblica	11/09/2013	FRANCESCO AI NON CREDENTI "SE OBBEDITE ALLA COSCIENZA AVRETE IL PERDONO DI DIO" (Francesco)	15
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
6	Il Sole 24 Ore	11/09/2013	CONTI E RIPRESA, SALTO NEL BUIO (D.Colombo/R.Turno)	19
7	Il Messaggero	11/09/2013	IL GOVERNO RIFA' I CONTI: SERVONO 4-5 MILIARDI (L.Cifoni)	23
7	Il Messaggero	11/09/2013	VISCO: LA RIPRESA C'E' MA PESA L'INSTABILITA' IL PIL PEGGIORA NEL SECONDO TRIMESTRE (G.Franzese)	24

L'Economia ha aggiornato i dati sugli arretrati liquidati alle imprese da Comuni e Province

Crediti, pagati 3,2 miliardi di lavori

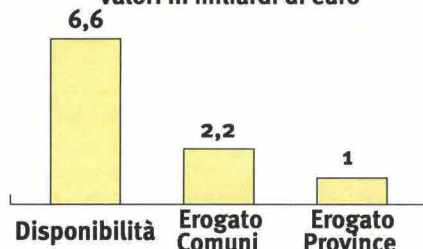
Alla data del 4 settembre 2013, le imprese hanno incassato complessivamente 3,2 miliardi di euro di debiti in conto capitale liquidati da Province e Comuni.

Il dato è contenuto nell'ultimo monitoraggio condotto dal ministero dell'Economia sugli effetti del decreto 35/2013 "sblocca pagamenti". Il resoconto del Mef evidenzia il pagamento da parte di Province e Comuni di debiti per un importo pari all'87% delle anticipazioni di cassa fornite da Cassa depositi e prestiti agli enti locali (1,3 miliardi).

Le Province hanno inoltre effettuato pagamenti di debiti per un importo pari a 970 milioni a valere sugli spazi finanziari messi a disposizione sul patto di stabilità interno, pari all'83% della disponibilità, mentre sul-

GLI ULTIMI DATI

Valori in miliardi di euro



Fonte: Mef su dati Anci, Upi e Cdp

la stessa risorsa i Comuni hanno effettuato pagamenti per un importo pari 865 milioni, pari al 17% della disponibilità (quest'ultimo dato è aggiornato al 6 agosto).

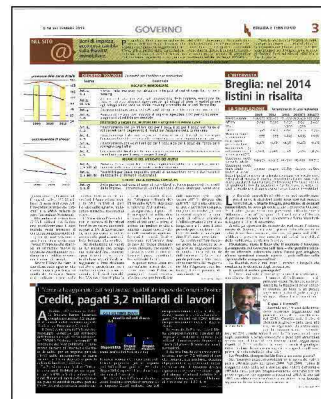
In particolare i Comuni risultano avere liquidato complessivamente alle imprese 2,234 miliardi (su 5,4

complessivamente messi a disposizione) mentre le province hanno erogato 994 milioni sui 1,203 miliardi complessivamente messi a disposizione.

In generale, la Pa, secondo il Mef, ha complessivamente liquidato alle imprese 7,2 miliardi di euro su 17,9 miliardi di euro messi a disposizione finora dal provvedimento alle amministrazioni.

Il decreto Imu, ha da ultimo stanziato circa ulteriori 7,2 miliardi di euro che, tuttavia, non sembrano destinati al pagamento di spese in conto capitale, salvo che il Governo dovesse espressamente prevedere ulteriori spazi di deroga al patto di stabilità 2013 o spazi di deroga ex novo sul bilancio di previsione per il 2014. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione



della conferenza di pianificazione di area vasta (dovrebbero essere i Comuni a tracciare la linea tra area urbanizzate e non).

Per le varianti cui non arriveranno osservazioni varrà il primo voto dei Consigli comunali, senza la necessità di un secondo passaggio in aula.

Mauro Bonciani

© RIPRODOTTO CON IL CONSENSO DI ANSA

Urbanistica, quasi accordo tra Marson e sindaci

La chiusura della lunga trattativa ci sarà oggi. E tranne sorprese la maggioranza in Regione troverà l'accordo sulla nuova legge quadro sull'urbanistica, profondamente riscritta rispetto alla bozza di giugno, definita «Regione-centrica» da molti sindaci Pd. Ieri, l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson (nella foto), che presenterà la legge in giunta entro il mese per poi passarla alle commissioni, ha incontrato Anci, Uncem e Upi, in una riunione preceduta da un lavoro «diplomatico» che ha coinvolto anche il gruppo Pd in Consiglio regionale. La sintesi, anche se restano alcune distanze tanto che la riunione è stata aggiornata a stamani, è stata trovata sul principio della condivisione delle scelte di programmazione, senza una scala gerarchica, sulla validità dei piani strutturali approvati o in approvazione, sulla incentivazione di piani strutturali intercomunali (che oggi non esistono) e sulla semplificazione di alcune procedure, specie nelle aree urbanizzate.

Regione ed enti locali, inoltre, hanno raggiunto l'accordo sul fatto che nelle aree urbanizzate la programmazione spetta ai Comuni, nelle aree non urbanizzate vale lo stop al consumo del territorio e sarà la Regione che disegnerà la cornice di programmazione, con diritto di veto per nuove edificazioni che vadano contro le linee decise



Quotidiano online
news da Torino,
dall'Italia e dal Mondo

NUOVASOCIETA'

Diretto da Diego Novelli

Martedì, 10 Settembre 2013 - 17:43

SEARCH

HOME EDITORIALI ATTUALITÀ ESTERI **TORINO** DIVERSAMENTE PIEMONTE INCHIESTE CRONACA AMBIENTE LAVORO

SPORT COSTUME SOCIETÀ SPETTACOLI CULTURA SCIENZE GAMES & HIGH TECH SALUTE DAI NOSTRI LETTORI MULTIMEDIA COSA SUCCEDDE IN CITTÀ CINEMA

Le città metropolitane, un mito a portata di mano

Mercoledì, 04 Settembre 2013 11:51

dimensione font

Stampa

Email

SHARE



Il sindaco di Torino Piero Fassino

di Paolo Fallico

Fassino si materializza tra il fumo acre delle salsicce dell'eterna grigliata della festa democratica di piazza D'Armi a Torino, che non risparmia autorità e pubblico sotto il palco coperto dove gli oratori stanno salendo. Graziano Delrio, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie locali, Antonio Saitta, presidente Provincia di Torino e dell'Unione Province Italiane, e appunto Piero Fassino, sindaco di Torino, sono gli attori, Alessandro Mondo (La Stampa) il direttore artistico.

«Quando un governo riceve la fiducia delle Camere – esordisce solenne Delrio – deve rispettare il programma, aboliremo le

Province». Saitta, che non esiterà a definirsi l'imputato della situazione, fa una smorfia piena di amarezza. Poi s'inerpica in disquisizioni tecniche sul Disegno di Legge di abrogazione delle province, Enti intermedi, Città metropolitane, ma non trascura «il valore storico delle province, viste come unità territoriali che rappresentano l'identità culturale dei loro abitanti. La riforma istituzionale non è contro questi enti».

Insomma un colpo al cerchio ed uno alla botte. Diplomazia. E Fassino gli dà una mano: «Il dibattito sulle province è cominciato male, e male continua. Nelle venti regioni italiane sono distribuite circa 120 province con oltre 8000 comuni, molti con meno di 3000 abitanti; le province sono elementi istituzionali di aggregazione, e non è vero che si risparmia con la loro soppressione. L'aggregazione di comuni, inoltre, permette risparmi veri relativi al Patto di Stabilità. L'ente intermedio devono essere le regioni a stabilirlo, non lo Stato. La situazione italiana, infatti, è composita e diversificata». Motivo, questo, che spesso ritornerà negli interventi del sindaco subalpino e del presidente della Provincia di Torino.

Saitta, appunto, passa all'attacco con veemenza e patos: «Non ho certo usurpato niente» afferma tra gli applausi del numeroso pubblico presente, «i cittadini ci hanno eletto, e personalmente sono stato rieletto. Non sono un conservatore, e dico che qualunque operazione di riordino del territorio deve essere chiara e onesta. E basta accuse contro chi lavora in Provincia; non sono fannulloni. Va bene accorpare province, ma bisogna fare lo stesso anche con tanti uffici statali inutili, per esempio la Prefettura di Verbania, ma così molti altri. Il controllo della politica non deve essere nelle mani dei grandi burocrati dello Stato».

Altri applausi: è palpabile l'ostilità dei cittadini nei confronti di ogni cosa che rimanda alla burocrazia e alla miopia arrogante di chi spesso dimentica di lavorare proprio in nome e per conto dei cittadini appunto.

Poi la discussione scivola sulle forme statuali e sulla elezione diretta dei governanti e la paura odierna del mondo politico di passare il vaglio del voto. Le defezioni di milioni di cittadini che hanno abbandonato i partiti tradizionali per "isciversi" a quello dell'astensione o sposare il "movimentismo" sboccato e aggressivo di Grillo, hanno lasciato un segno profondo nelle vecchie nomenclature dei partiti. Come il senso d'angoscia che prende i naviganti di un vascello fuori rotta e con la bussola di bordo in avaria.

Fassino dà il meglio di sé illustrando la natura delle città metropolitane: «Sono aree dove in un'ampia cintura intorno ad un grosso comune si trovano università, centri ricerca, aziende (sempre meno purtroppo), ma anche elementi di criticità, cioè territori ad alta integrazione. Torino è circondata da 43 comuni, una corona urbana innervata dalla ferrovia metropolitana, dalle linee della Gtt, da un sistema di rimozione rifiuti integrato, e con possibilità d'investimenti di banche internazionali non attuabili in realtà minori».

Essere più grandi paga dunque a sentire i politici e gli amministratori locali. Può essere, ma ci sarà bisogno di lunghe mediazioni a livello parlamentare e nel rapporto stesso tra istituzioni centrali e locali. Del resto una profonda riforma istituzionale è cosa delicata, ed è sempre difficile trovare la quadratura del cerchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per restare sempre aggiornato sul tema di questo articolo, puoi seguirci su



Pubblicato in Torino

Tweet

Articoli correlati (da tag)

- Regione, Cattaneo ricorda l'11 settembre
- Festa Pd: D'Alema, Castagnetti, e il partito che non c'è
- Scuola: è suonata la campanella per oltre 560mila studenti piemontesi
- Comune, approvata delibera popolare contro il campo rom di Lungo Stura Lazio
-

Torna in alto

ULTIME NEWS

In attesa del key note le foto dell' iPhone 5S e iPhone 5C

di Emanuele Rizzo E' per le 19 di stasera l'appuntamento sul web per seguire in diretta la presentazione dei nuovi prodotti Apple a Cupertino. Tim Co...

[LEGGI TUTTO](#)

Incidente col motorino: muore 14enne mentre andava a scuola

di M.T. Doveva essere il primo giorno di scuola. Magari era contento di rivedere tutti i suoi amici, i suoi compagni di classe.Sfrecciava con il suo ...

[LEGGI TUTTO](#)

Regione, Cattaneo ricorda l'11 settembre

di M.T. Sono passati dodici anni da quel maledetto giorno. Da quando quegli aerei si sono schiantati contro il simbolo della potenza economica americ...

[LEGGI TUTTO](#)

Siria, per Domenico Quirico gli Stati Uniti non attaccheranno

di Marta Tondo Domenico Quirico è tornato a casa, dopo centocinquanta giorni di prigionia in Siria.Dopo essere atterrato all'aeroporto di Ciampino e ...

[LEGGI TUTTO](#)

Festa Pd: D'Alema, Castagnetti, e il partito che non c'è

di Paolo Fallico A Torino, in piazza D'Armi, nell'ultimo lembo di estate, sul palco della festa

Mercoledì, 11 Settembre 2013

VAI AL SITO: [FISCAL FOCUS ABBONATI](#)FACEBOOK: 

RSS

**FISCAL
FOCUS.info**
IL QUOTIDIANO DEL PROFESSIONISTA
DIRETTORE:
ANTONIO GIGLIOTTI[Chi siamo](#) | [Editoriali](#) | [Collabora con noi](#) | [Contatti](#)

Cerca

[Ricerca avanzata](#)[Fisco](#) | [Bilancio & Contabilità](#) | [Opinioni](#) | [Professioni](#) | [Lavoro & Previdenza](#) | [Economia & Società](#) | [Giurisprudenza](#) | [Attualità](#)[Home page](#) | [Attualità](#)

7 Agosto 2013



Debiti PA: saldati 5.000 milioni

Ad oggi lo Stato ha sbloccato agli enti una somma complessiva di 17.020 a fronte dei 20.000 complessivi.

Il decreto e l'attuazione - Con il decreto legge n. 35 del 2013, lo Stato italiano si era impegnato a saldare i debiti contratti dalla Pubblica Amministrazione con le imprese fornitrici di beni e servizi. Tramite un comunicato diffuso ieri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha illustrato lo stato di avanzamento dell'attuazione del decreto, le cui informazioni sono rese disponibili dallo stesso dicastero già a partire dallo scorso 22 luglio.

La liquidazione stanziata - Con l'intervento di ieri, in sostanza, la sede ministeriale ha inteso indicare i pagamenti concretamente effettuati dagli enti debitori ai rispettivi soggetti creditori. Nel complesso, tenendo conto degli spazi finanziari e delle somme devolute per saldare debiti ormai scaduti, il governo ha annunciato uno sblocco totale di 20.000 milioni di euro che verranno versati agli enti debitori e che poi questi dovranno impiegare per pagare quanto spetta ai propri creditori. Ad oggi, secondo quanto comunicato ieri dal MEF, lo Stato ha reso disponibili agli enti debitori ben 17.020 milioni di euro, quindi più dell'85% dello stanziamento complessivo.

Gli enti locali - Per l'anno in corso gli enti locali hanno ottenuto la disponibilità di 6.611 milioni di euro che, considerato l'ammontare stabilito pari a 6.800 milioni di euro, rappresenta il 97% dell'ammontare totale. Le regioni e le province autonome, a fronte dei 10.200 milioni previsti, ne hanno ottenuto il 72%, equivalente a una disponibilità di 7.409 milioni di euro.

Sanitari e non - Per quel che concerne i debiti sanitari risulta assegnato il 66% del totale stabilito, quindi 3.332 milioni di euro su 5.000. Vi sono però delle specificità in base alla regione. Infatti se, ad esempio, Basilicata, Lombardia e Marche non hanno chiesto l'anticipazione, l'importo è stato invece erogato interamente per Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Sul fronte non sanitario, sui 2.528 milioni stanziati nel 2013 (il 57% del totale), l'anticipo è stato di 1.438 milioni di euro. L'anticipazione completa, a fine luglio, è stata ottenuta da Lazio, Liguria, Molise, Piemonte e Toscana.

Le sedi ministeriali - Nel caso degli stanziamenti per i Ministeri, il MEF sottolinea che l'originario ammontare stabilito a 500 milioni di euro è stato ampliato con ulteriori 180 milioni.

I saldi effettuati - In riferimento ai debiti scaduti, sono stati pagati concretamente per un ammontare pari a di 5.000 milioni sui 20.000 stanziati dal D.L. 35/2013 per il 2013. A fornire la stima certa è stata l'elaborazione dei dati raccolti dall'Unione delle Province Italiane (sull'impiego degli spazi finanziari resi disponibili sul Patto di stabilità interno) e dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (sulla certificazione dell'impiego delle anticipazioni di cassa ricevute da Comuni e Province). Si ricorda però che già il Patto di stabilità interno aveva messo a disposizione sia degli enti locali che delle regioni degli importi destinati al pagamento dei debiti, importi che non sono stati inclusi nel presente calcolo.

Autore: Redazione Fiscal Focus

Per inserire i vostri commenti dovete [registrarvi](#).



© 2011-2013 Informat srl. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.
Via Alemanni 1 - 88040 Pianopoli (CZ) - P.IVA 03046150797
E-mail: info@fiscal-focus.info

G4CM

Engineered by Gruppo 4 s.r.l.

informat


 CERCA
 Il professionista

 CHIEDI
 ciò che vuoi sapere

 RICEVI
 il preventivo

CERCA UN PROFESSIONISTA

CERCA NELL'ENCICLOPEDIA

Debiti p.a., agli enti assegnati 17 mld su 20

HOME / NEWS / DEBITI P.A., AGLI ENTI ASSEGNATI 17 MLD SU 20

clicca per votare

Scarso

DECRETO SBLOCCA PAGAMENTI
 del 07/08/2013

Assegnato agli enti pubblici debitori delle imprese l'85% delle risorse messe a disposizione dal decreto sblocca pagamenti. Ben 17 miliardi sul plafond di 20 che costituiva la dotazione per il 2013 è stato assegnato dal ministero dell'economia e delle finanze. A darne notizia è lo stesso dicastero di via XX Settembre. In particolare, per l'anno 2013 lo stato ha reso disponibili agli enti locali 6.611 milioni di euro su 6.800 (oltre il 97%).

Per le regioni e le province Autonome, sui 10.200 milioni previsti dal dl 35/2013, sono stati resi disponibili 7.409 milioni (più del 72%). Sulle anticipazioni per debiti sanitari, su 5.000 milioni di euro totali da erogare dallo stato alle regioni ne risultano assegnati 3.332, ossia il 66%. Per Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto l'importo è stato erogato nella sua interezza. La Basilicata, la Lombardia e le Marche non hanno richiesto l'accesso ad alcuna anticipazione. Per i debiti non sanitari sono stati anticipati 1.438 milioni di euro sui 2.528 milioni stanziati nel 2013 (il 57% del totale). Alla fine di luglio, le regioni Lazio, Liguria, Molise, Piemonte e Toscana avevano già percepito il 100% degli importi.

Per quanto riguarda i ministeri è da sottolineare che ai 500 milioni di euro stanziati si siano aggiunti 180 milioni per un totale di risorse disponibili per il pagamento di debiti di oltre 680 milioni. Dai dati dell'Unione delle province italiane (sull'impiego degli spazi finanziari resi disponibili sul Patto di stabilità interno) e dalla Cassa depositi e prestiti (sulla certificazione dell'impiego delle anticipazioni di cassa ricevute da comuni e province) il Mef ha realizzato una prima stima dell'importo effettivamente versato ai creditori delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche in pagamento di debiti scaduti.

Il totale dei pagamenti realmente effettuati ammonterebbe a 5 miliardi sui 20 stanziati dal dl 35/2013 per il 2013. La stima non tiene conto degli importi già pagati dagli enti locali e dalle regioni grazie agli spazi finanziari resi disponibili sul patto di Stabilità interno.

in collaborazione con

ItaliaOggi
[VAI ALL'ARCHIVO →](#)
CALCOLALIMU

 Inserisci la tua
 rendita catastale e
 Calcola L'IMU →

INOSTRI ESPERTI
ARCHITETTI

*Fausto Redondo Architetto -
 Studio Architettura &
 Ambiente*
Ospitaletto
Vicolo Conventino
Tel. 030642866
Fax. 030642866
CONTATTA LO STUDIO


COMMERCIALISTI

Studio Aleotti Arnaldo
Bondeno
Via De Amicis
Tel. 0532897578
Fax. 0532897422
CONTATTA LO STUDIO


AVVOCATI

Avv. Domenico Margariti
Busto Arsizio
Largo Giardino Gaetano
Tel. 0331620051
Fax. 0331675256
CONTATTA LO STUDIO


AVVOCATI

Studio Legale Associato Avv.
Antonino e Carmelo Greco
Siracusa
Via Maestranza
Tel. 093165041
Fax. 093165041
CONTATTA LO STUDIO



L'ESPITE

IL GOVERNATORE: FAMIGLIA CENTRALE

Io, laico coinvolto dalle Settimane sociali

NICOLA ZINGARETTI*



Caro direttore, nei prossimi giorni sarò a Torino per seguire il dibattito delle Settimane Sociali dei Cattolici. Avvicinandomi a questo appuntamento mi sono interrogato sulle ragioni della mia presenza così come,

sollecitato anche dalla lettura del documento «Famiglia, speranza e futuro per la società italiana», sul valore che può assumere per un laico la riflessione che si svolgerà in queste giornate.

La prima ragione risiede nel valore stesso del confronto: l'importanza di ricostruire luoghi e momenti di elaborazione collettiva di un pensiero e di proporre una visione della società. Questa tensione fa dell'appuntamento di Torino un evento che sarebbe riduttivo inquadrare nei confini del mondo cattolico ma che, anche grazie alla vitalità di idee e partecipazione che da questo mondo sprigiona, richiama ciascuno di noi a porsi degli interrogativi, ad assumere un atteggiamento di disponibilità e di ascolto. La seconda ragione sta nel fatto che questa ricerca non è neutra, ma offre, io credo, un ancoraggio forte e una risposta alta di fronte alla grande crisi del nostro tempo: quella crisi, che, come ci stiamo accorgendo, non è solo finanziaria, occupazionale, produttiva, ma è più profonda. È una crisi che rimette in discussione il modello sociale che ha dominato la contemporaneità, la cui cifra fondamentale è stata l'idea che l'individualismo, l'egoismo, l'edonismo e il materialismo fondati sull'affermazione ossessiva dell'io, fossero l'unica strada per affermare anche una propria maggiore libertà: per realizzarsi. Le persone vivono la propria quotidianità in un isolamento che non è solo fisico, ma anche spirituale e interiore. Da qui la necessità, sempre più pressante, di smantellare i fortini della solitudine e della paura, e di riedificare le reti delle comunità, riaffermando la centralità dei valori dello scambio, della condivisione, della formazione, della solidarietà, della sussidiarietà come base per uno sviluppo sano e per il rafforzamento della coesione sociale. In questo, la famiglia ha un ruolo centrale, che la politica deve comprendere e valorizzare. È il nucleo fondamentale: luogo privilegiato dove convivono affetti, progetti, gratuità, mutualità, debolezze e potenzialità. Sostenere la famiglia significa sostenere una società più unita, più sana, più ricca, che guarda con più fiducia al futuro. La politica cosa può fare? Il primo messaggio, nitido, è la necessità della riscoperta della testimonianza. Abbiamo bisogno del coraggio della testimonianza, non come qualcosa da osservare e ammirare,

ma come esperienza da cui attingere, cui tendere nell'azione quotidiana per legare le parole e gli enunciati alla coerenza delle scelte e delle opere. Il secondo messaggio è la cura della relazione: per la politica, significa la capacità di tornare a guardare al prossimo, di rivolgere l'attenzione alle condizioni di vita delle persone, alla loro crescita materiale e spirituale, di rimettere le persone al centro di un modello di sviluppo e non al di fuori o contro di esso. In conclusione le Settimane Sociali, ed il tema scelto per quest'edizione, rivestono quindi non solo un profondo significato per il mondo cattolico ed ecclesiale del nostro Paese, ma lanciano un appello a tutti noi affinché si pongano in essere le condizioni per la costruzione di una comunità che sia davvero terra di ognuno. È una sfida politica, alta, ambiziosa, appassionante ma, come diceva Emmanuel Mounier «la più grande virtù politica è non perdere il senso dell'insieme».

* Presidente della Regione Lazio



L'INTERVENTO

LEONARDO MARRAS

Presidente della Provincia

IL NOSTRO IMPEGNO SULLA CONCORDIA



L'EVENTO della Costa Concordia è stato un dramma per il nostro Paese e per noi tutti che lo abbiamo vissuto da vicino. Quella

nave incagliata al Giglio è diventata un monumento 'negativo' per tutta la provincia di Grosseto. Gli uffici della Provincia sono stati impegnati fin dal primo momento nelle operazioni che la Protezione civile nazionale ha messo in campo. Siamo intervenuti con la nostra Polizia provinciale e con Giampiero Sammuri, dirigente all'ambiente, nominato commissario straordinario per lo smaltimento dei rifiuti della nave. In particolare il nostro Massimo Luschi, ingegnere, direttore del dipartimento infrastrutture e servizi pubblici della Provincia, è stato parte integrante dell'Osservatorio di monitoraggio ed è stato incaricato di realizzare il collaudo statico parziale del sistema che garantirà la rotazione dello scafo e la messa in assetto della Concordia. È stato un riconoscimento delle professionalità che lavorano negli enti. Da poche ore Luschi ha consegnato il risultato dell'immenso lavoro di controllo effettuato lavorando per tutta l'estate, rinunciando alle ferie, senza oneri aggiuntivi oltre allo stipendio. Una doppia conferma, dunque, della capacità di persone e strutture pubbliche. Voglio pubblicamente ringraziarlo.



IL RICATTO DELLA BUROCRAZIA E I TAGLI ALLE TASSE**Nel Patto imprese-sindacati il futuro da costruire**di **Fabrizio Saccomanni**

Caro Direttore, i temi toccati dal suo editoriale di domenica scorsa e il dibattito che nella stessa giornata ha coordinato al Forum Ambrosetti offrono numerosi spunti sui nodi che dobbiamo scio-

gliere per dare vigore ai primi timidi segnali di ripresa e lanciare così il nostro Paese in una nuova stagione di crescita sostenibile. Chiedo dunque la sua ospitalità per chiarire il mio pensiero su due temi: il

controllo della spesa pubblica - che ha brillantemente affrontato nel suo editoriale - e il Documento di Genova di Confindustria e sindacati, su cui ho fatto un breve cenno a Cernobbio. *Continua » pagina 4*

La lettera del ministro dell'Economia**Nel patto imprese-sindacati il futuro da costruire**di **Fabrizio Saccomanni**» *Continua da pagina 1*

Fin dall'inizio del mio incarico di governo, ho sempre sostenuto che la ripresa economica richiedesse passi decisivi verso la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e le attività produttive. Solo un sistema produttivo rivitalizzato - e non certo l'apparato pubblico - potrà infatti assicurare nuove opportunità ai disoccupati e ai giovani che entrano sul mercato del lavoro. E tuttavia ho anche ripetuto ad nauseam che la riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese non potrà essere finanziata da un maggiore deficit del bilancio pubblico: non tanto per gli impegni, che pure sono sacrosanti, che abbiamo assunto in sede europea, ma perché il debito pubblico, già superiore a duemila miliardi, genera una spesa per interessi che nel 2013 grava su ciascun cittadino italiano (neonati e nonni inclusi) per 1.400 euro. Il taglio alla pressione fiscale sul lavoro può quindi essere compensato solo in tre modi: spostando parte delle imposte dalla produzione alla rendita; rafforzando la lotta all'evasione e all'elusione fiscale; ridu-

cendo la spesa pubblica attraverso la spending review. Concordo con lei che il tema del controllo della spesa è spesso abusato nel discorso pubblico, al punto da avvalorare la tesi - invero non confermata dai fatti - secondo cui non si è fatto nulla e che invece molto si potrebbe fare se solo lo consentisse la "manomorta burocratica". La realtà è più complessa di così. Nella realtà, grazie all'azione costante e silenziosa dell'amministrazione, si sono prodotti risparmi sistematici che hanno invertito la dinamica della spesa: escludendo le prestazioni sociali in denaro, la spesa primaria corrente per le voci principali tra 2010 e 2012 si è contratta di 4,2 punti percentuali (14 miliardi). In particolare la spesa sanitaria nello stesso periodo è scesa quasi di 1 punto percentuale, mentre nel periodo 2000-2006 cresceva del 7% annuo.

Per contro è anche vero che non è possibile ridurre la spesa per importi significativi con un semplice tratto di penna. Occorre invece entrare ex ante nei meccanismi di formazione delle decisioni di spesa attraverso la definizione di parametri e procedure che consentano di realizzare

un controllo efficace delle dinamiche della spesa ed evitare quegli sprechi che sono sotto gli occhi di tutti e sui quali prospera un certo bizantinismo della nostra architettura burocratica. In primis accelerando l'adozione di costi e fabbisogni standard. Per perseguire questo obiettivo, come ho detto a Cernobbio, il governo intende in tempi brevi nominare il commissario straordinario per la spending review, dotato di poteri già rafforzati nel decreto "Fare", con l'obiettivo di introdurre in Italia le "migliori pratiche" collaudate in materia in altri paesi industrializzati.

Per quanto riguarda il documento congiunto di Confindustria e sindacati le confermo che anch'io - come il Presidente del Consiglio dei Ministri - lo ho apprezzato fin dalla prima lettura, trovandolo in sintonia con la linea strategica su cui il Governo ha ottenuto la fiducia in Parlamento. Ciò premesso, nel corso del dibattito di domenica scorsa ho ritenuto opportuno fare notare che l'impatto complessivo delle riforme proposte è molto oneroso per le condizioni del debito pubblico richiamate sopra. Sono convinto che si debbano reperire le

L'EDITORIALE DI NAPOLETANO

Sono d'accordo, occorre eliminare gli sprechi su cui prospera il bizantinismo della nostra architettura burocratica

DIRETTRICI STRATEGICHE

Il documento sottoscritto dalle forze sociali è in linea con la linea strategica su cui il Governo ha ottenuto la fiducia in Parlamento

risorse necessarie per realizzare quel programma e ciò sarà possibile se ciascuna delle parti in causa saprà dare il proprio contributo. Condivido pertanto l'appello che nel suo editoriale rivolge alle organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, e che io estendo al sistema bancario e finanziario. Faccio pochi esempi certamente non esaustivi dei contributi che ciascuna parte potrebbe dare a un piano di rilancio condiviso: riduzione del costo e contemporaneamente incremento dell'efficienza dell'apparato pubblico; innovazione nei sistemi di sostegno al reddito, con politiche attive che favoriscano il reinserimento di lavoratori inoccupati; superamento dei limiti dimensionali delle nostre aziende, che renderebbe possibile un programma di investimenti per l'innovazione tecnologica e per l'internazionalizzazione; sviluppo delle competenze (e del coraggio) per selezionare le iniziative di investimento meritevoli di un adeguato accesso al credito a più lungo termine da parte del sistema bancario e finanziario. Tocca a noi, insomma, a tutti noi, insieme. Con la Legge di stabilità il Governo farà la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e immobili. Per le Finanze la maggiorazione statale non deve in ogni caso slittare oltre il 16 dicembre

Tares, l'ultima rata si sdoppia

Il Comune può rinviare al 2014 il pagamento per i rifiuti urbani

Gianni Trovati
MILANO

Il versamento dell'ultima rata della Tares 2013 si può sdoppiare, perché i Comuni possono far slittare l'appuntamento alla cassa nei primi mesi del 2014 ma non possono ritardare i pagamenti della maggiorazione statale, che non può essere posticipata dopo il 16 dicembre prossimo. Gli unici strumenti di pagamento disponibili, in base alle norme in vigore, sono l'F24 o il bollettino postale ad hoc, approvato con il Dm dell'Economia del 14 maggio scorso.

L'indicazione arriva dal dipartimento Finanze, che nella risoluzione 9/DF/2013 diffusa ieri corregge in parte le istruzioni date ad agosto, quando la possibilità di far slittare al 2014 l'ultimo pagamento Tares era stata negata (si veda Il Sole 24 Ore del 26 agosto). L'integrazione arriva dopo l'approvazione del Dl 102/2013, che oltre ad

aver cancellato definitivamente la prima rata Imu 2013 sulle abitazioni principali ha rivisto anche le regole del tributo sui rifiuti, sollevando tra l'altro molti nuovi problemi interpretativi tutti da risolvere. I continui interventi normativi sulla Tares, insieme al rinvio record dei preventivi locali al 30 novembre, spingono il dipartimento a riconoscere una «situazione di carattere eccezionale», che permette di riconoscere il via libera ai Comuni che, nello stabilire il calendario delle rate, hanno «sforato» il 2013 o hanno intenzione di farlo. L'accertamento, in pratica, deve essere registrato nel 2013, ma questo non impedisce all'incasso di arrivare nel 2014.

L'entrata statale, vale a dire il miliardo di euro assicurato dall'applicazione generalizzata della maggiorazione da 30 centesimi al metro quadrato, non può però attendere. Il gettito, sottolineano le Finanze, deve essere

contabilizzato entro l'anno, e serve anche per fissare l'entità del Fondo di solidarietà comunale. Per questo capitolo, quindi, le scadenze rimangono le solite: il 16 ottobre per i Comuni che non hanno spostato in avanti l'ultima rata, e in ogni caso il 16 dicembre, termine oltre al quale non è possibile andare. L'ancoraggio al 16 del mese è quella indicata per i versamenti unitari dall'articolo 18 del decreto legislativo 241/1997 (e una regola analoga è ribadita per il bollettino postale dall'articolo 4 del Dm del 14 maggio), per cui in via ipotetica lo sdoppiamento potrebbe anche distanziare i due pagamenti di pochi giorni all'interno dello stesso mese di dicembre.

La novità è accolta con favore da Federambiente, la federazione che insieme con Fise-Confindustria raccoglie le aziende di igiene urbana, perché «distingue finalmente in via ufficiale la

separazione fra la gestione dei rifiuti e la maggiorazione statale, che nulla c'entra con l'ambiente». Rimangono però importanti problemi operativi, come quelli legati al fatto che per la terza rata si potranno utilizzare solo F24 o bollettino postale. Il vincolo è previsto dalla normativa in vigore, per cui non può essere corretto con risoluzioni e circolari, e per le Finanze si spiega con il fatto che i due strumenti, separando la tariffa dalla maggiorazione, permettono all'agenzia delle Entrate di versare a chi di dovere ciascuna delle due entrate. Resta il fatto che la previsione fa saltare gli strumenti automatici di pagamento (Rid, Mav eccetera) utilizzati da molte aziende fino a oggi, che per questa via consentivano ai contribuenti di pagare tributi e tariffe ambientali senza adempimenti aggiuntivi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni

01 | LA REGOLA

La maggiorazione statale da 30 centesimi al metro quadrato, in via generale, andrebbe pagata unitamente all'ultima rata della Tares

02 | IL PROBLEMA

I Comuni, anche per la persistente incertezza delle regole, possono posticipare il versamento dell'ultima rata Tares ai primi mesi del 2014, anche perché la scadenza del termine per la chiusura dei bilanci preventivi è slittata al 30 novembre

03 | IL CHIARIMENTO

I Comuni possono far slittare i versamenti al 2014, ma la maggiorazione statale va comunque pagata entro il 16 dicembre

04 | GLI STRUMENTI

I pagamenti possono essere effettuati solo con F24 o bollettino postale, escludendo quindi gli strumenti automatici come Mav e Rid che erano stati utilizzati per gli altri versamenti

IL LIMITE

L'importo va saldato con F24 o bollettino postale: impossibile utilizzare gli strumenti automatici come Mav e Rid bancari



La maggioranza Il caso

» Arriverà il momento in cui la Giunta deciderà se Berlusconi decadrà o meno, la legge è uguale per tutti

Guglielmo Epifani, Pd

Giunta, prove di compromesso Il Pdl ottiene più tempo

Ma è scontro tra alleati. Epifani: la legge è uguale per tutti

ROMA — Alle 15 Renato Brunetta, capogruppo del Pdl alla Camera, lancia l'ennesimo avviso di guerra con un'intervista al Tg3: «Sarà il Pd a rompere la maggioranza di governo. Perché se il Pd voterà insieme a Grillo, romperà la maggioranza del Pdl. Quindi sarà il Pd a far cadere il governo Letta». Alle 21.30, Guglielmo Epifani, segretario del Pd, risponde di fronte alle telecamere di Matrix: «In questi momenti in cui la Giunta è riunita, ci sarà tempo per discutere e passerà qualche giorno. Ma alla fine quell'organismo prenderà la sua decisione: noi ribadiamo che la legge è uguale per tutti». Ed è solo la prima parte dell'affondo visto

che il leader dei Democratici preannuncia che «si voterà per la decadenza» altrimenti vincerebbe «la legge della giungla». E l'Italia, sottolinea, «non è la Repubblica delle banane».

Ma nelle ore comprese tra le 15, ora in cui le agenzie danno conto dell'avviso di Brunetta, e le 21.30, ora in cui arriva in rete la controreplica di Epifani, attorno alla giunta del Senato che dovrà decidere della decadenza di Silvio Berlusconi vanno in scena, nell'ordine, un armistizio, una guerra, un altro armistizio e, probabilmente, un'altra guerra. Fino al time out finale.

Il primo tentativo di rompere il muro contro muro interno alla maggioranza arriva quando il Pdl, alle tre pregiudiziali promosse ieri l'altro dal relatore Andrea Augello, ne aggiunge una quarta firmata dal senatore Lucio Malan. Secondo cui, la presunta «amministratività» della misura della decadenza ha invece valore penale perché è afflittiva tanto

quanto il carcere.

L'aggiunta di una quarta pregiudiziale è uno dei tasselli per prendere tempo. E per arrivare a quel compromesso che viene formalizzato, quando la Giunta inizia i suoi lavori, dal senatore di Scelta civica Benedetto Della Vedova. Il grimaldello è semplice: trasformare le «pregiudiziali» in «preliminari». Così facendo, l'arrivo del «game over», e cioè del momento in cui il voto sulle pregiudiziali si sarebbe materializzato in Giunta, viene allontanato. «Di almeno dieci giorni», è la scommessa di uno dei ministri del governo alle 21.30. Forse addirittura fino a fine mese, sono le previsioni più ottimistiche che si registrano tra i berlusconiani.

Ma il Movimento Cinquestelle reagisce. «Ora vorrebbero che non si parlasse più di pregiudiziali solo per perdere tempo. Vorrebbero derubricarle a preliminari solo per mettere in difficoltà la Giunta, che dovrebbe individuare così un nuovo percorso da seguire visto che di preliminari non c'è traccia nel regolamento del Senato», è la disamina di Vito Crimi. E mentre sul suo blog Beppe Grillo celebra con un titolo forte («È giunta l'ora, fuori berlusconi») l'annunciata diretta streaming delle «spiegazioni» dei senatori della Giunta, dentro — quando la riunione ancora in corso — la situazione torna a complicarsi. E proprio per la richiesta dei grillini di votare sui preliminari.

«La strategia del Pdl non è cambiata, è perdere tempo forse per trovare il prezzo politico di un accordo che ancora non si è trovato», dice Vito Crimi ai microfoni di Skytg24.

Il relatore Augello, intanto, continua a prendere tempo, tra le proteste dei grillini. «Non vuole formulare una conclusione», si legge sul profilo Twitter del gruppo del Cinquestelle al Senato. In un saliscendi di armistizi e battaglie, di momenti in cui lo scontro sembra dietro l'angolo e istanti in cui s'avanza un accordo, alle 21.51 il senatore socialista (ma eletto nel Pd) Enrico Buemi annuncia la sospensione delle ostilità. «Siamo ormai tutti d'accordo sul trovare un percorso unitario che consenta di affrontare la questione nel merito. A questo punto le pregiudiziali non esistono più». E ancora: «Ci sarà un voto unico sulla relazione nella quale sono state inserite, come punti di discussione, anche le pregiudiziali presentate dal senatore Augello».

La bilancia, insomma, torna a pendere sul piatto della tregua. E mentre il capitolo sulla relazione di Augello non è neanche entrato nel vivo, e il voto su Berlusconi s'allontana, si apre il nuovo giro di valzer sui tempi della convocazione della Giunta. E a Palazzo Chigi, anche se per un attimo, tirano un sospiro di sollievo.

**Tommaso Labate
Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23
4

I membri della giunta per le Elezioni e le immunità di Palazzo Madama: 8 i senatori del Pd, 4 del Movimento 5 Stelle, uno ciascuno per Sel, Scelta civica e Psi, 6 del Pdl, uno della Lega Nord e uno per il gruppo Grandi autonomie e libertà (che raccoglie eletti nelle liste di Pdl e Lega)

gli anni di reclusione a cui è stato condannato Silvio Berlusconi per il processo Mediaset (di cui tre coperti da indulto). La Cassazione ha rimandato in Appello la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, che sarà ricalcolata da uno a tre anni (udienza il 19 ottobre)

Stratagemma

Le tre pregiudiziali presentate da Augello sono state trasformate in «preliminari»

“ Farò ciò che il mio partito mi chiederà, non sono diventata ministro con un concorso pubblico **Nunzia De Girolamo, Pdl**

“ Ora vorrebbero che non si parlasse più di pregiudiziali solo per perdere tempo e per mettere in difficoltà la Giunta **Vito Crimi, M5S**



L'attesa

A destra, la folla di cronisti, cameraman e fotografi ieri sera all'uscita di Sant'Ivo alla Sapienza, dove si riunisce la giunta per le Elezioni del Senato (Benvegnù). Nella foto qui sopra (Lapresse), Dario Stefano, Sel, che presiede la Giunta



La maggioranza Palazzo Chigi

Letta ai ministri: si può andare avanti

Ma il premier chiarisce: se crisi dovrà essere, si passi per una verifica in Parlamento

ROMA — Ad un certo punto della giornata a Palazzo Chigi sono davvero pessimisti: «Abbiamo fatto tutto quello che potevamo e che abbiamo ritenuto corretto». È la prima volta, dal giorno di insediamento del governo, che nello staff del premier si parla al passato.

Per alcune ore si diffonde la voce, non smentita, che lo stesso Letta possa anticipare i tempi della crisi e presentarsi alle Camere per verificare se esiste ancora una maggioranza: un modo per non subire l'eventuale rottura fra il suo partito e quello del Cavaliere. Nel pomeriggio, a dimostrazione del clima, saltano anche gli interventi, sia di Alfano che del premier, alla Summer School di Frascati, tradizionale occasione di incontro del partito di Berlusconi.

Poi, con il passare delle ore, la situazione all'improvviso si rasserenava, almeno un po'. Poco dopo pranzo, nelle stanze del palazzo del governo, il mare della politica era giudicato «forza nove», impraticabile per chiunque. Invece nel pomeriggio si fa strada in commissione, al Senato, un clima meno esasperato. Letta lo apprende proprio mentre incontra i ministri Pdl del suo governo, ovviamente insieme ad Angelino Alfano, per verifica-

re quali spazi di manovra esistono per garantire la prosecuzione dell'esecutivo.

È una convocazione, quella del premier, per una sorta di verifica interna, con i propri colleghi. Vede anche Guglielmo Epifani. Lui che è sempre rimasto fuori, almeno in modo ufficiale, dalla materia della decadenza di Berlusconi da senatore, ora ha bisogno di valutare attentamente ogni mossa, compresa quella di chiarire ai suoi interlocutori che eventuali dimissioni dal governo, o anche un tasso di fibrillazione non più tollerabile per la prosecuzione dell'attività, provocherebbero un percorso istituzionale molto chiaro e molto rapido: una verifica in Parlamento, alla luce del sole. «Se crisi dovrà essere, che sia parlamentare e che tutti se ne assumano le responsabilità», è il senso della posizione del premier.

L'incontro con i ministri, e le notizie che arrivano dal Senato, rafforzano però la convinzione che non sia ancora arrivato quel momento, ancora non superata quella linea ideale considerata invalicabile per la prosecuzione dell'esecutivo: «Esistono le condizio-

ni per andare avanti, per proseguire con un'opera che negli ultimi giorni ha dato frutti visibili, il decreto sulla scuola, i provvedimenti economici, la posizione tenuta dall'Italia sulla Siria. Chiediamo e speriamo che tutti, nessuno escluso, abbiano senso di responsabilità», è il messaggio del presidente del Consiglio, al termine della giornata.

Qualcuno accredita anche un'opera di mediazione dello stesso premier, che nello stes-

so giorno discute sia con Alfano che con il segretario del Pd. A Palazzo Chigi però smentiscono: è chiaro che Letta segue la vicenda da vicino, ma non è mai entrato nei dettagli e nel merito del procedimento parlamentare di decadenza del Cavaliere, sottolineano i suoi collaboratori.

Nel corso della giornata c'è anche spazio per un incontro con il presidente degli industriali tedeschi Ulrich Grillo, accompagnato dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano (Letta scherzerà sull'omonimia con il leader del Movimento 5 Stelle), poi con i vertici della agenzie alimentari delle Nazioni Unite basate a Roma (Fao, Pam e Ifad).

Infine, in serata, una riunione con i collaboratori per preparare il viaggio negli Stati Uniti, in vista dell'Assemblea Generale dell'Onu, a New York, fra una decina di giorni. Un viaggio che prevede una tappa anche in Canada. La visita alla Casa Bianca dovrebbe avvenire un mese dopo, ad ottobre. «Sempre che si rimanga sull'ottovolante», si scherza a Palazzo Chigi, consapevoli che questo governo, se andrà avanti, resterà comunque, e a lungo, sulle montagne russe.

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battuta su Twitter



L'omonimia

leri il premier Enrico Letta ha voluto stemperare la giornata di tensione con un tweet ironico postato da Palazzo Chigi: «Ho appena ricevuto #Grillo... il presidente degli industriali tedeschi», ha scritto giocando sull'omonimia del leader 5 Stelle con il capo della Confindustria tedesca Ulrich Grillo.



LA VERITÀ
NON È MAI
ASSOLUTA

FRANCESCO

PREGIATISSIMO Dottor Scalfari, è con viva cordialità che, sia pure solo a grandi linee, vorrei cercare con questa mia di rispondere alla lettera che, dalle pagine di *Repubblica*, mi ha voluto indirizzare il 7 luglio con una serie di sue per-

sonali riflessioni, che poi ha arricchito sulle pagine dello stesso quotidiano il 7 agosto.

La ringrazio, innanzi tutto, per l'attenzione con cui ha voluto leggere l'Enciclica *Lumen fidei*. Essa, infatti, nell'intenzione del mio amato Predecessore, Benedetto XVI, che l'ha concepita e in larga misura redatta, e dal quale, con gratitudine, l'ho ere-

ditata, è diretta non solo a confermare nella fede in Gesù Cristo coloro che in essa già si riconoscono, ma anche a suscitare un dialogo sincero e rigoroso con chi, come Lei, si definisce «un non credente da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth».

Mi pare dunque sia senz'altro positivo, non solo per noi singo-

larmente ma anche per la società in cui viviamo, soffermarci a dialogare su di una realtà così importante come la fede, che si richiama alla predicazione e alla figura di Gesù.

Penso vi siano, in particolare, due circostanze che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo.

ALLE PAGINE 2, 3 E 4

La lettera

Francesco ai non credenti
“Se obbedite alla coscienza
avrete il perdono di Dio”

Il Papa risponde a Scalfari: facciamo un tratto di strada insieme

FRANCESCO

È

PREGIATISSIMO Dottor Scalfari, con viva cordialità che, sia pure solo a grandi linee, vorrei cercare con questa mia di rispondere alla lettera che, dalle pagine de «La Repubblica», mi ha voluto indirizzare il 7 luglio con una serie di sue personali riflessioni, che poi ha arricchito sulle pagine dello stesso quotidiano il 7 agosto.

La ringrazio, innanzi tutto, per l'attenzione con cui ha voluto leggere l'Enciclica «*Lumen fidei*». Essa, infatti, nell'intenzione del mio amato Predecessore, Benedetto XVI, che l'ha concepita e in larga misura redatta, e dal quale, con gratitudine, l'ho ereditata, è diretta non solo a confermare nella fede in Gesù Cristo coloro che in essa già si riconoscono, ma anche a suscitare un dialogo sincero e rigoroso con chi, come Lei, si definisce «un non credente da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth».

Mi pare dunque sia senz'altro positivo, non solo per noi singolarmente ma anche per la società in cui viviamo, soffermarci a dialogare su di una realtà

così importante come la fede, che si richiama alla predicazione e alla figura di Gesù.

Penso vi siano, in particolare, due circostanze che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo. Esso, del resto, costituisce, come è noto, uno degli obiettivi principali del Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII, e del ministero dei Papi che, ciascuno con la sua sensibilità e il suo apporto, da allora sino ad oggi hanno camminato nel solco tracciato dal Concilio.

La prima circostanza — come si richiama nelle pagine iniziali dell'Enciclica — deriva dal fatto che, lungo i secoli della modernità, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell'uomo sin dall'inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro.

La seconda circostanza, per chi cerca di essere fedele al dono di seguire Gesù nella luce della fede, deriva dal fatto che questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece un'espressione intima e indispensabile. Mi permetta di citarLe in proposito un'affermazione a mio avviso molto importante dell'Enciclica: poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore — vi si sottolinea — «risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti» (n. 34). È questo lo spirito che anima le parole che le scrivo.

La fede, per me, è nata dall'incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l'accesso all'intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che come acqua zampillante scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore. Senza la Chiesa — mi creda — non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell'immenso dono che è la fede è custodito nei fragili vasi d'argilla della nostra umanità.

Ora, è appunto a partire da qui, da questa personale esperienza di fede vissuta nella Chiesa, che mi trovo a mio agio nell'ascoltare le sue domande e nel cercare, insieme con Lei, le strade lungo le quali possiamo, forse, cominciare a fare un tratto di cammino insieme.

Mi perdoni se non seguo passo passo le argomentazioni da Lei proposte nell'editoriale del 7 luglio. Mi sembra più fruttuoso — o se non altro mi è più congeniale — andare in certo modo al cuore delle sue considerazioni. Non entro neppure nella modalità espositiva seguita dall'Enciclica, in cui Lei ravvisa la mancanza di una sezione dedicata specificamente all'esperienza storica di Gesù di Nazareth.

Osservo soltanto, per cominciare, che un'analisi del genere non è secondaria. Si tratta infatti, seguendo del resto la logica che guida lo snodarsi dell'Enciclica, di fermare l'attenzione sul significato di ciò che Gesù ha detto e ha fatto e così, in definitiva, su ciò che Gesù è stato ed è per noi. Le Lettere di Paolo e il Vangelo di Giovanni, a cui si fa particolare riferimento nell'Enciclica, sono costruiti, infatti, sul solido fondamento del ministero messianico di Gesù di Nazareth giunto al suo culmine risolutivo nella pasqua di morte e risurrezione.

Dunque, occorre confrontarsi con Gesù, direi, nella concretezza e ruvidezza della sua vicenda, così come ci è narrata soprattutto dal più antico dei Vangeli, quello di Marco. Si costata allora che lo «scandalo» che la parola e la prassi di Gesù provocano attorno a lui derivano dalla sua straordinaria «autorità»: una parola, questa, attestata fin dal Vangelo di Marco, ma che non è facile rendere bene in italiano. La parola greca è «*exousia*», che alla lettera rimanda a ciò che «proviene dall'essere» che si è. Non si tratta di qualcosa di esteriore o di forzato, dunque, ma di qualcosa che emana da dentro e che si impone da sé. Gesù in effetti colpisce, spiazza, innova a partire

— egli stesso lo dice — dal suo rapporto con Dio, chiamato familiarmente *Abbà*, il quale gli consegna questa «autorità» perché egli la spenda a favore degli uomini.

Così Gesù predica «come uno che ha autorità», guarisce, chiama i discepoli a

seguirlo, perdona... cose tutte che, nell'Antico Testamento, sono di Dio e soltanto di Dio. La domanda che più volte ritorna nel Vangelo di Marco: «Chi è costui che...?», e che riguarda l'identità di Gesù, nasce dalla constatazione di una autorità diversa da quella del mondo, un'autorità che non è finalizzata ad esercitare un potere sugli altri, ma a servirli, a dare loro libertà e pienezza di vita. E questo sino al punto di mettere in gioco la propria stessa vita, sino a sperimentare l'incomprensione, il tradimento, il rifiuto, sino a essere condannato a morte, sino a piombare nello stato di abbandono sulla croce. Ma Gesù resta fedele a Dio, sino alla fine.

Ed è proprio allora — come esclama il centurione romano ai piedi della croce, nel Vangelo di Marco — che Gesù si mostra, paradossalmente, come il Figlio di Dio! Figlio di un Dio che è amore e che vuole, con tutto se stesso, che l'uomo, ogni uomo, si scopra e viva anch'egli come suo vero figlio. Questo, per la fede cristiana, è certificato dal fatto che Gesù è risorto: non per riportare il trionfo su chi l'ha rifiutato, ma per attestare che l'amore di Dio è più forte della morte, il perdono di Dio è più forte di ogni peccato, e che vale la pena spendere la propria vita, sino in fondo, per testimoniare questo immenso dono.

La fede cristiana crede questo: che Gesù è il Figlio di Dio venuto a dare la sua vita per aprire a tutti la via dell'amore. Ha perciò ragione, egregio Dott. Scafari, quando vede nell'incarnazione del Figlio di Dio il cardine della fede cristiana. Già Tertulliano scriveva «*caro cardo salutis*», la carne (di Cristo) è il cardine della salvezza. Perché l'incarnazione, cioè il fatto che il Figlio di Dio sia venuto nella nostra carne e abbia condiviso gioie e dolori, vittorie e sconfitte della nostra esistenza, sino al grido della croce, vivendo ogni cosa nell'amore e nella fedeltà all'*Abbà*, testimonia l'incredibile amore che Dio ha per ogni uomo, il valore inestimabile che gli riconosce.

Ognuno di noi, per questo, è chiamato a far suo lo sguardo e la scelta di amore di Gesù, a entrare nel suo modo di essere, di pensare e di agire. Questa è la fede, con tutte le espressioni che sono descritte puntualmente nell'Enciclica.

(segue dalla pagina precedente)

Sempre nell'editoriale del 7 luglio, Lei mi chiede inoltre come capire l'originalità della fede cristiana in quanto essa fa perno appunto sull'incarnazione del Figlio di Dio, rispetto ad altre fedi che gravitano invece attorno alla trascendenza assoluta di Dio.

L'originalità, direi, sta proprio nel fatto che la fede ci fa partecipare, in Gesù, al rapporto che Egli ha con Dio che è *Abbà* e, in questa luce, al rapporto che Egli ha con tutti gli altri uomini, compresi i nemici, nel segno dell'amore. In altri termini, la figliolanza di Gesù, come ce la presenta la fede cristiana, non è rivelata per marcare una separazione insormontabile tra Gesù e tut-

ti gli altri: ma per dirci che, in Lui, tutti siamo chiamati a essere figli dell'unico Padre e fratelli tra di noi. La singolarità di Gesù è per la comunicazione, non per l'esclusione.

Certo, da ciò consegue anche — e non è una piccola cosa — quella distinzione tra la sfera religiosa e la sfera politica che è sancita nel «dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare», affermata con nettezza da Gesù e su cui, faticosamente,

si è costruita la storia dell'Occidente. La Chiesa, infatti, è chiamata a seminare il lievito e il sale del Vangelo, e cioè l'amore e la misericordia di Dio che raggiungono tutti gli uomini, additando la meta ultraterrena e definitiva del nostro destino, mentre alla società civile e politica tocca il compito arduo di articolare e incarnare nella giustizia e nella solidarietà, nel diritto e nella pace, una vita sempre più umana. Per chi vive la fede cristiana, ciò non significa fuga dal mondo o ricerca di qualsivoglia egemonia, ma servizio all'uomo, a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, a partire dalle periferie della storia e tenendo desto il senso della speranza che spinge a operare il bene nonostante tutto e guardando sempre al di là.

Lei mi chiede anche, a conclusione del suo primo articolo, che cosa dire ai fratelli ebrei circa la promessa fatta loro da Dio: è essa del tutto andata a vuoto? È questo — mi creda — un interrogativo che ci interpella radicalmente, come cristiani, perché, con l'aiuto di Dio, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, abbiamo scoperto che il popolo ebreo è tuttora, per noi, la radice santa da cui è germinato Gesù. Anch'io, nell'amicizia che ho coltivato lungo tutti questi anni con i fratelli ebrei, in Argentina, molte volte nella preghiera ho interrogato Dio, in modo particolare quando la mente andava al ricordo della terribile esperienza della *Shoah*. Quel che Le posso dire, con l'apostolo Paolo, è che mai è venuta meno la fedeltà di Dio all'alleanza stretta con Israele e che, attraverso le terribili prove di questi secoli, gli ebrei hanno conservato la loro fede in Dio. E di questo, a loro, non saremo mai sufficientemente grati, come Chiesa, ma anche come umanità. Essi poi, proprio perseverando nella fede nel Dio dell'alleanza, richiamano tutti, anche noi cristiani, al fatto che siamo sempre in attesa, come dei pellegrini, del ritorno del Signore e che dunque sempre dobbiamo essere aperti verso di Lui e mai arroccarci in ciò che abbiamo già raggiunto.

Vengo così alle tre domande che mi po-

ne nell'articolo del 7 agosto.

Mi pare che, nelle prime due, ciò che Le sta a cuore è capire l'atteggiamento della Chiesa verso chi non condivide la fede in Gesù. Innanzi tutto, mi chiede se il Dio dei cristiani perdona chi non crede e non cerca la fede. Premesso che — ed è la cosa fondamentale — la misericordia di Dio non ha limiti se ci si rivolge a lui con cuore sincero e contrito, la questione per chi non crede in Dio sta nell'obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro la coscienza. Ascoltare e obbedire ad essa significa, infatti, decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire.

In secondo luogo, mi chiede se il pensiero secondo il quale non esiste alcun assoluto e quindi neppure una verità assoluta, ma solo una serie di verità relative e soggettive, sia un errore o un peccato. Per cominciare, io non parlerei, nemmeno per chi crede, di verità «assoluta», nel senso che assoluto è ciò che è legato, ciò che è privo di ogni relazione. Ora, la verità, secondo la fede cristiana, è l'amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione! Tant'è vero che anche ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, dalla situazione in cui vive, ecc. Ciò non significa che la verità sia variabile e soggettiva, tutt'altro. Ma significa che essa si dà a noi sempre e solo come un cammino e una vita. Non ha detto forse Gesù stesso: «Io sono la via, la verità, la vita»? In altri termini, la verità essendo definitiva tutt'uno con l'amore, richiede l'umiltà e l'apertura per essere cercata, accolta ed espressa. Dunque, bisogna intendersi bene sui termini e, forse, per uscire dalle strettoie di una contrapposizione... assoluta, reimpostare in profondità la questione. Penso che questo sia oggi assolutamente necessario per intavolare quel dialogo sereno e costruttivo che auspico all'inizio di questo mio dire.

Nell'ultima domanda mi chiede se, con la scomparsa dell'uomo sulla terra, scomparirà anche il pensiero capace di pensare Dio. Certo, la grandezza dell'uomo sta nel poter pensare Dio. E cioè nel poter vivere un rapporto consapevole e responsabile con Lui. Ma il rapporto è tra due realtà. Dio — questo è il mio pensiero e questa la mia esperienza, ma quanti, ieri e oggi, li condividono! — non è un'idea, si apre altissima, frutto del pensiero dell'uomo. Dio è realtà con la «R» maiuscola. Gesù ce lo rivela — e vive il rapporto con Lui — come un Padre di bontà e misericordia infinita. Dio non dipende, dunque, dal nostro pensiero. Del resto, anche quando venisse a finire la vita dell'uomo sulla terra — e per la fede cristiana, in ogni caso, questo mondo così come lo conosciamo è destinato a venir meno — ,

l'uomo non terminerà di esistere e, in un modo che non sappiamo, anche l'universo creato con lui. La Scrittura parla di «cieli nuovi e terra nuova» e afferma che, alla fine, nel dove e nel quando che è al di là di noi, ma verso il quale, nella fede, tendiamo con desiderio e attesa, Dio sarà «tutto in tutti». Egregio Dott. Scalfari, concludo così queste mie riflessioni, suscitate da quanto ha voluto comunicarmi e chiedermi. Le accolga come la risposta tentativa e provvisoria, ma sincera e fiduciosa, all'invito che vi ho scorto di fare un tratto di strada insieme. La Chiesa, mi creda, nonostante tutte le lentezze, le infedeltà, gli errori e i peccati che può aver commesso e può ancora commettere in coloro che la compongono, non ha altro senso e fine se non quello di vivere e testimoniare Gesù: Lui che è stato mandato dall'Abba «a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19).

Con fraterna vicinanza
Francesco

Gli ebrei

I fratelli ebrei hanno conservato la loro fede in Dio e di questo non saremo loro mai sufficientemente grati come Chiesa ma anche come umanità

L'idea di Dio

Dio non è un'idea frutto del pensiero dell'uomo. Anche quando venisse a finire la sua vita sulla terra l'uomo non terminerà di esistere

“Anche per chi crede la verità non è assoluta non la possediamo, è lei che ci abbraccia”

L'incontro con Cristo

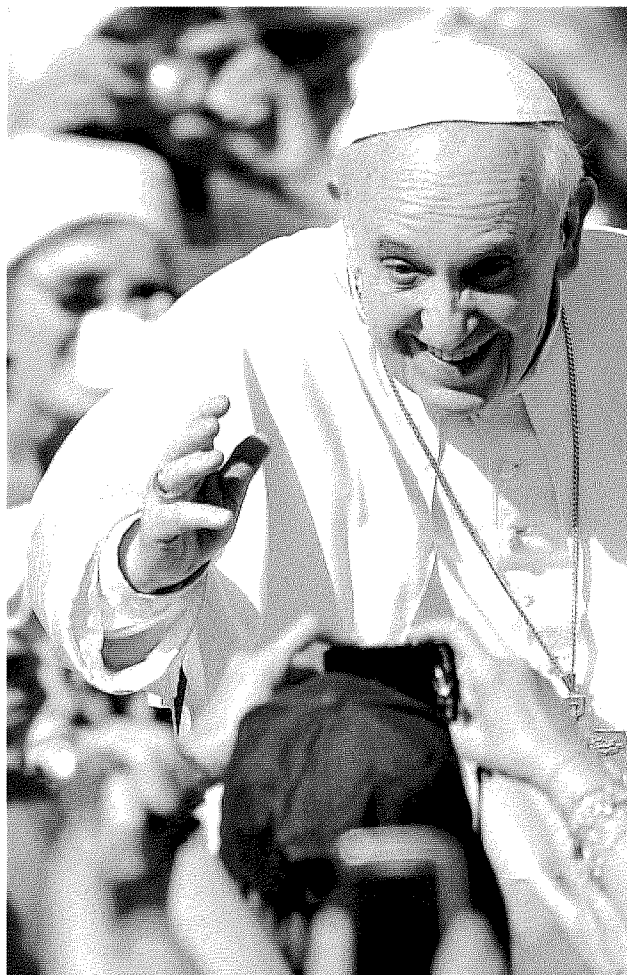
Senza la Chiesa non avrei incontrato Gesù, pur sapendo che l'immenso dono della fede è custodito nei vasi d'argilla della nostra umanità

La luce e il buio

Il paradosso è che la fede, simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione

Il dialogo

È venuto il tempo di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro



Jorge Mario Bergoglio tra la folla in piazza San Pietro

IL SALUTO DI BERGOGLIO

Papa Francesco durante la visita di ieri ai rifugiati del centro Astalli (dei gesuiti) di Roma, dove è arrivato senza scorta. Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, è stato eletto vescovo di Roma e Papa della chiesa cattolica il 13 marzo

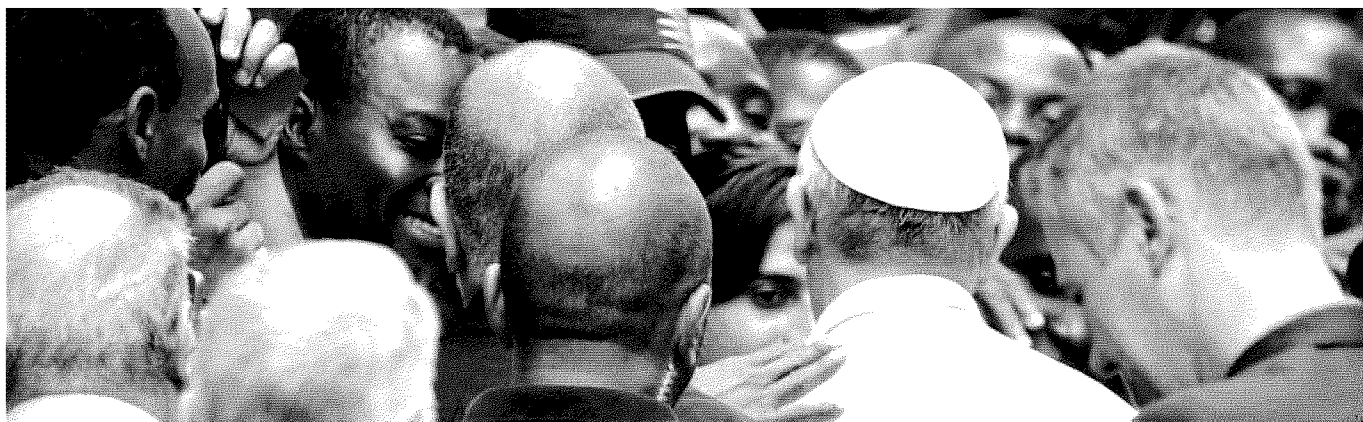


FOTO: L'ESPRESSO

Rating 24. Le misure a rischio

È affollata l'agenda dell'operazione ripresa



Le valutazioni sugli interventi

		GRADO DI PRIORITÀ
CUNEO FISCALE	Quello sul cuneo fiscale e contributivo dovrebbe essere l'intervento cruciale della legge di stabilità 2014. Si punta a un taglio graduale viste le poche risorse disponibili	ALTO
IMU	Nodo risorse anche per la cancellazione della seconda rata dell'Imu sulla prima casa: per mantenere la promessa occorrono altri 2,4 miliardi di euro.	BASSO
IVA	Poco più di due settimane e scatta l'aumento dell'Iva. Da più parti viene chiesto di evitarlo almeno fino a fine anno (serve un miliardo) per non gelare i consumi.	MEDIO
DELEGA FISCALE	L'esame del Ddl delega entra nel vivo: deve approdare in Aula alla Camera il 23 settembre. Poi tocca al Senato. Se approvato, i primi decreti attuativi attesi entro fine anno	ALTO
DECRETO FARE 2	In rampa di lancio il decreto del «fare 2» con misure per fornire nuova liquidità alle imprese, tagli alla bolletta, ma anche un iter veloce per avviare impianti produttivi	ALTO
DESTINAZIONE ITALIA	Il piano del Governo «Destinazione Italia», dovrebbe porre le condizioni per attrarre investitori esteri, facilitando anche la dismissione di asset pubblici	ALTO

Colombo, Fotina, Turno > pagina 6

Conti e ripresa, salto nel buio

Con uno stop al Governo c'è anche il rischio dell'esercizio provvisorio

Davide Colombo
Carmine Fotina
Roberto Turno

Il Imu e l'Iva. Il cuneo fiscale e la Cig. Il "fare 2" e le dismissioni. Le riforme istituzionali e la cancellazione del porcellum. La delega fiscale e le semplificazioni. L'addio alle province e le misure appena varate per scuola e università. Il salva-precari e l'abolizione dei fondi pubblici ai partiti. La legge di stabilità e il Patto per la salute col taglio (ma non solo) degli ospedaletti. Come dire: lo sviluppo e la ripresa da acchiappare per la coda, l'occupazione da salvaguardare, i conti pubblici da mettere in salvezza, la pubblica amministrazione da rimettere in sesto. Riforme promesse, riforme attese. Ri-

forme che a questo punto rischiano però seriamente di saltare - al meglio di perdere altro preziosissimo tempo, creando un handicap in più - insieme al banco del Governo.

A oltre 180 giorni dall'insediamento del Parlamento e quattro mesi e mezzo dopo la nascita del «Letta 1», il rischio delle leggi già in marcia e di quelle attese nel primo autunno della XVII legislatura rischia di venire travolto dai venti di crisi che soffiano sempre più impetuosi sul Governo. L'affaire Berlusconi - comunque lo si rigiri - non è miscela esplosiva soltanto per il Pdl. Perché far saltare il banco, avrà effetti pericolosi per l'intera economia e per qualsiasi speranza di rilancio dell'azienda Italia con tutte quelle riforme che rischiano

di restare ferme al palo e di lasciare inchiodate al passato le aspettative - benché minime - di fare un salto verso un Paese più moderno. Magari agganciato alla locomotiva di chi, quelle riforme, le ha da tempo.

Decreti legge già in campo (sono cinque), la ex Finanziaria da varare nei tempi previsti per evitare l'esercizio provvisorio, il decreto sviluppo bis in preparazione, le sorti della seconda rata Imu e della riforma dell'imposizione della casa, la decisione da prendere sull'aumento Iva dal 1 ottobre: il carnet di misure e di proposte in lavorazione tra palazzo Chigi e i ministeri è ricco e d'ora in ora è destinato ad arricchirsi. Se tutto regge, è chiaro. Per non dire delle patate bollenti che proprio in queste settimane

il Parlamento dovrebbe affrontare, a cominciare dal Ddl di delega sul fisco, dalle riforme costituzionali dopo il secondo sì di ieri della Camera, dell'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti atteso al voto a giorni. E di quella riforma della legge elettorale senza la quale Giorgio Napolitano difficilmente rispicerà sbrigativamente gli italiani alle urne.

Il capitolo rilancio dell'economia è cruciale. In rampa di lancio c'è il decreto del fare 2, un mix di misure per l'industria e le Pmi che vanno dall'energia al credito all'internazionalizzazione. Potrebbe essere accorpato al Dl anche il piano "Destinazione Italia" per l'attrazione degli investimenti esteri, il cui piatto forte dovrebbe essere una sorta di patto di ferro con il Fisco con il quale le mul-

finanziarie pronte a investire sopra una certa soglia avranno un piano certo di tasse e adempimenti fiscali di lunga durata (almeno 5 anni). Ed è in questo stesso contesto che potrebbero vedere le dimissioni di asset pubblici preannunciate dal premier.

Ed ecco poi il nodo dell'occupazione. Oltre all'intervento allo

studio per un primo taglio progressivo del cuneo fiscale, il pacchetto di interventi in materia di lavoro che rischiano il rinvio in caso di crisi di Governo riguardano gli ammortizzatori sociali e gli incentivi per i nuovi contratti flessibili da attivare in vista di Expo 2015. Sul primo fronte se verrebbe scongiurato comun-

que, con la legge di stabilità, l'ultimo rifinanziamento per la cassa integrazione in deroga 2013 (si parla di 4-500 milioni) si potrebbe perdere per strada l'avvio del fondo residuale per il finanziamento della Cig, dal 2014 in poi, per i soggetti ora coperti da Cige mobilità in deroga. Per gli incentivi in vista di Expo 2015, invece, si fermerebbe il confronto con le

parti sociali impegnate a individuare il contratto (da finanziare) con le nuove flessibilità. E un velo di incertezza scenderebbe anche sul percorso verso il piano Youth Guarantee, per l'occupazione giovanile che, sempre dal 2014, conterebbe su risorse Ue pari a 1,5 miliardi per finanziare le politiche attive previste. Un fallimento dopo l'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



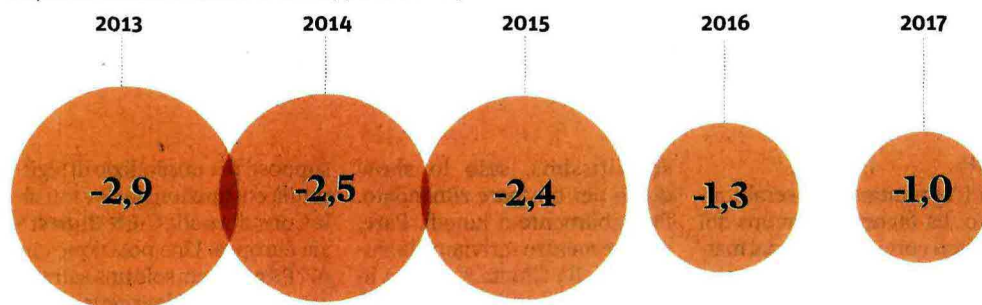
Riforme istituzionali

Nel risiko delle leggi anche quella costituzionale e per il superamento del porcellum

Il quadro di finanza pubblica

DEFICIT/PIL, L'ANDAMENTO IN CINQUE ANNI

Le previsioni sull'andamento del rapporto deficit/Pil



Nota: Stime aggiornate, in attesa della nota di correzione al Def, in base alla relazione del Governo al Parlamento del 28 agosto

I PROVVEDIMENTI

Imu, Iva, cuneo fiscale, rifinanziamento della Cig in deroga, patto salute tra i nodi da risolvere. E intanto vanno convertiti cinque decreti

SULLA LEGGE DI STABILITÀ L'IPOTECA ESERCIZIO PROVVISORIO

La scadenza del 15 ottobre

La legge di stabilità e i provvedimenti che dovrebbero sostenerla, a partire dalla nuova Service tax il cui esordio è previsto per l'inizio del 2014. Un impegno da onorare entro il 15 ottobre, che in caso di crisi di governo potrebbe limitarsi all'indicazione dei principali indicatori di finanza pubblica, a partire dal limite massimo del ricorso al mercato. Di certo va scongiurato il rischio che la crisi politica impatti sul calendario politico-parlamentare di fine anno, così da determinare il ricorso all'esercizio provvisorio. Un pessimo segnale per i mercati e gli investitori.

I paletti

La legge di riforma della contabilità pubblica circoscrive per la verità il raggio di azione della legge di stabilità, inibendo l'inserimento di misure di carattere ordinario e localistico, assegna al tempo stesso un ruolo non secondario ai provvedimenti che la accompagnano, ferma restando la facoltà del Governo di intervenire con eventuali decreti legge che di fatto ormai da anni costituiscono il veicolo delle manovre di finanza pubblica. La legge di stabilità dovrà essere in ogni caso preceduta dal varo della Nota di aggiornamento al «Def» di aprile

La nota di aggiornamento

La nota di aggiornamento al Def di aprile è attesa entro il prossimo 20 settembre, in linea con le anticipazioni contenute nella Relazione al Parlamento predisposta il 28 agosto dal presidente del Consiglio, Enrico Letta e dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni (si veda il grafico sopra). Nel caso si precipitasse verso la crisi, a rischiare per primo sarebbe il decreto con cui a metà ottobre l'esecutivo dovrebbe abolire anche la seconda rata Imu di dicembre, provvedimento che anch'esso sarebbe funzionalmente collegato alla legge di stabilità

Tutti i provvedimenti in gioco

CUNEO FISCALE

Si lavora per il taglio graduale

Quello sul cuneo fiscale e contributivo dovrebbe essere l'intervento cruciale della legge di stabilità 2014. Si punta a un intervento graduale perché le risorse disponibili saranno poche ma il significato di un primo taglio sarebbe molto importante per gli operatori. Sul tavolo ci sono ipotesi di intervento sui contributi Inail e quelli non previdenziali. Ma potrebbe anche scattare una esclusione dall'Irap dei nuovi contratti

GRADO DI PRIORITÀ



ALTO

IMU

Stop seconda rata in cerca di coperture

La cancellazione della seconda rata dell'Imu sulla prima casa dovrebbe arrivare con il decreto collegato alla legge di stabilità. Il nodo restano le risorse: per mantenere la promessa e abolire tutta l'Imu dovuta su abitazioni principali, alloggi popolari e beni agricoli occorrono altri 2,4 miliardi di euro. C'è poi il capitolo sulla deducibilità dell'Imu dall'Ires e dall'Irpef per imprese e professionisti. Saltata dal Dl di agosto dovrebbe essere recuperata con la stabilità.

GRADO DI PRIORITÀ



BASSO

IVA

In bilico il rinvio dell'aumento Iva

Mancano poco più di due settimane. Il 1° ottobre senza un intervento diretto del Governo scatterà l'aumento dell'aliquota ordinaria Iva dal 21 al 22%. Da più parti viene chiesto di evitare l'aumento fino al termine del 2013 per non incidere negativamente sui consumi proprio mentre, secondo i dati delle Finanze, nel periodo gennaio-luglio il gettito Iva sugli scambi interni migliora gradualmente (+0,5% rispetto a gennaio-giugno).

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIO

DELEGA FISCALE

In arrivo il primo sì della Camera

La delega fiscale già nella passata legislatura è caduta proprio a un passo dal traguardo. Ora ne mancano almeno due. L'esame del Ddl da domani entrerà nel vivo per approdare in Aula alla Camera il 23 settembre. Poi toccherà al Senato. L'obiettivo è quello di sfornare i primi decreti attuativi entro fine anno: riforma del catasto, abuso del diritto e revisione dei regimi fiscali semplificati, i temi in pole position.

GRADO DI PRIORITÀ



ALTO

DECRETO FARE 2

Misure su energia credito ed export

Nella formulazione attuale, la bozza del decreto del «fare 2» contiene sia un piano per fornire nuova liquidità alle imprese, attraverso il credito non bancario (cartolarizzazioni e mini-bond), sia un intervento per ridurre la bolletta energetica (lo Sviluppo stima 3 miliardi su più anni) intervenendo sugli incentivi alle fonti rinnovabili. In gioco anche il rifinanziamento dell'Ice.

GRADO DI PRIORITÀ



ALTO

DECRETO FARE 2

Trenta giorni per gli impianti

Nel decreto del «fare 2» si prospetta anche un iter veloce per avviare impianti produttivi. Nei casi migliori si potrà avviare un impianto in 30 giorni dalla domanda. Solo laddove sarà indispensabile richiedere la Via (valutazione di impatto ambientale) si arriverà fino a 5 mesi di attesa. Nei casi in cui non si può procedere con la mera comunicazione di avvio dell'attività, scatterà la nuova conferenza di servizi telematica.

GRADO DI PRIORITÀ



ALTO

DESTINAZIONE ITALIA

Fisco certo per gli investitori

Il piano «Destinazione Italia» dovrebbe porre le condizioni per attrarre investitori esteri, facilitando anche la dismissione di asset pubblici. Nel menù ci sono semplificazioni per il cambio di destinazione d'uso, la liberalizzazione dei grandi affitti commerciali (relativi ad esempio agli alberghi) e un meccanismo per garantire ai grandi investitori un quadro fiscale certo per cinque anni.

GRADO DI PRIORITÀ



ALTO

CIG/LAVORO

Dubbi sulla Cig e piano giovani

Il rifinanziamento della Cassa integrazione e della mobilità in deroga deciso con il Dl 102 di agosto (ora all'esame della Camera) non basta. E con la legge di stabilità si dovranno trovare risorse ulteriori (4-500 milioni), operazione più complessa in caso di crisi. Un velo di incertezza si allungherebbe poi su altri dossier, tra cui gli incentivi per i contratti Expo 2015 e la gestione del piano Youth Guarantee, che scatta il prossimo gennaio.

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIO

RIFORME E PORCELLUM

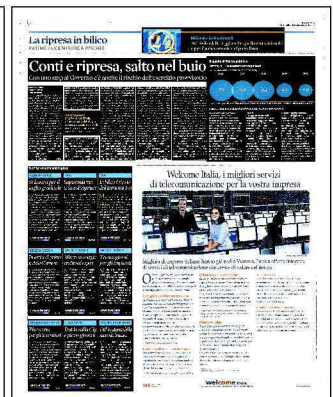
Ddl in attesa della seconda lettura

Via libera ieri della Camera al ddl costituzionale che istituisce il "Comitato dei 42" per riformare la Costituzione (forma stato e governo, bicameralismo) e il sistema elettorale, dopo l'ok del Senato a luglio. Il ddl è atteso alla seconda lettura in Parlamento, con un intervallo di tre mesi dal primo voto (11 ottobre al Senato, 10 dicembre alla Camera). Prima di allora si punta, con procedura d'urgenza, alla modifica del porcellum. Il ddl è in commissione al Senato.

GRADO DI PRIORITÀ



MEDIO



Il governo rifà i conti: servono 4-5 miliardi

I NODI

ROMA Certo, non sarà quel decimale in meno del Pil del secondo trimestre a far precipitare le cose. Ma per un governo la cui sopravvivenza è appesa a un filo i motivi di tensione anche sul fronte economico e finanziario non mancano. Accanto al tasso di crescita (o meglio di decrescita) che comunque a fine anno si rivelerà ben peggiore di quanto stimato in precedenza, ci sono anche le preoccupazioni per le conseguenze che la stessa instabilità potrebbe avere sui tassi di interesse del debito pubblico. L'obiettivo di tenere il rapporto deficit/Pil entro la soglia del 3 per cento resta la priorità assoluta che nessuno intende mettere in discussione, ma l'esecutivo è costretto a rifare i conti con la consapevolezza che l'atteso premio per il risanamento potrebbe poi non materializzarsi.

LE NUOVE PREVISIONI

E i conti più semplici dicono che servono almeno 4-5 miliardi veri, per onorare l'impegno sulla seconda rata dell'Imu, quello per l'ulteriore rinvio dell'aumento Iva e per ulteriori esigenze.

Le valutazioni definitive del ministero dell'Economia arriveranno tra una decina di giorni,

con la nota di aggiornamento al Def. Intanto in Parlamento è stato discusso un altro documento, quella relazione che il governo deve comunque inviare in caso di modifiche ai saldi di finanza pubblica. Tre gli elementi principali del testo: la presa d'atto che la stima sul Pil dovrà essere rivista verso il basso (esigenza che l'ultimo dato Istat non fa che rafforzare) la quantificazione di un modesto impatto positivo derivante dalla nuova tranche di pagamenti di debiti della pubblica amministrazione e dai provvedimenti sulla casa (esclusi quelli relativi all'Imu il cui effetto non è cifrato) e la constatazione di un sensibile peggioramento dei conti pubblici nel 2014 e nel 2015 (lo 0,7 per cento di Pil per ciascun anno) proprio in conseguenza dell'acuirsi della recessione. Resta però la fiducia in una svolta positiva dell'economia in questo scorcio di 2013.

Rispetto al -1,3 per cento indicato in primavera, il prodotto interno lordo potrebbe far segnare a fine anno un -1,8/-1,9 per cento, in linea con la stima dei principali organismi internazionali. Questo nonostante il +0,1 per cento che deriverebbe dallo sblocco di una nuova tranche di debiti della pubblica amministrazione, per

poco più di 7 miliardi, e l'analogo effetto atteso dal potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico.

La relazione al Parlamento conferma gli obiettivi di deficit relativi al 2013 (2,9 per cento in rapporto al Pil) mentre in entrambi i due anni successivi l'appesantimento sarebbe pari allo 0,7 per cento, il che per il 2014 consentirebbe di restare sotto la soglia del 3 per cento ma restringerebbe gli attesi margini di manovra.

ESIGENZE INDEROGABILI

In ogni caso a metà ottobre, al di là delle turbolenze politiche il governo oltre a definire l'agenda per il prossimo anno (che include anche la molto onerosa riduzione del cuneo fiscale) dovrà indicare come provvedere alla definitiva cancellazione della seconda rata Imu (oltre 2 miliardi) al rinvio di altri tre mesi dell'incremento dell'Iva (1 miliardo) e ad altre esigenze inderogabili che portano il conto definitivo tra i 4 e i 5 miliardi, anche considerando che potrebbe essere necessario provvedere a sostituire alcune coperture a rischio inserite nel decreto sull'Imu.

Luca Cifoni

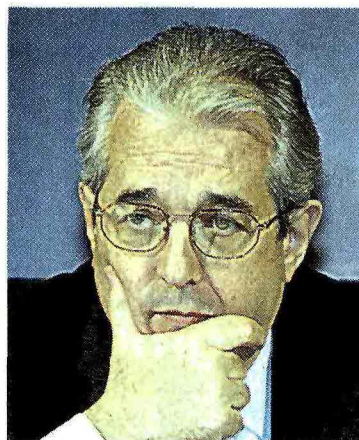
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deficit/Pil

0,7 %

Il peggioramento atteso per il 2014 e il 2015 rispetto alle stime precedenti

NELL'AGGIORNAMENTO DEL DEF SARANNO RIVISTE LE STIME DI CRESCITA E PER FINE ANNO AUMENTANO I RISCHI



Fabrizio Saccomanni



Visco: la ripresa c'è ma pesa l'instabilità Il Pil peggiora nel secondo trimestre

►L'Istat riduce le stime preliminari: l'economia arretra dello 0,3% su base congiunturale, -2,1% rispetto allo stesso periodo del 2012 ►Il governatore di Bankitalia: investitori preoccupati per le sorti del governo. In difficoltà alcuni piccoli e medi istituti di credito

DATI E PREVISIONI

ROMA Peggio del previsto. L'Istat archivia il secondo trimestre di quest'anno con un arretramento del Pil più marcato rispetto alle stime preliminari diffuse il 6 agosto scorso. Il calo è stato dello 0,3% rispetto ai primi tre mesi del 2013 (si prevedeva -0,2%) e del 2,1% (stima di -2%) rispetto allo stesso periodo del 2012. La variazione acquisita per il 2013 è -1,8%. La crisi economica continua a spaventare. Si consuma sempre meno, la tendenza è quella di non sprecare nulla, utilizzare fino all'ultimo respiro elettrodomestici e automobili (-7,1% tendenziale la spesa delle famiglie per beni durevoli), riciclare il riciclabile, cimentarsi con il fai da te (-1,8% gli acquisti di servizi). Complessivamente i consumi sono calati del 3,3% a livello tendenziale e dello 0,3% a livello congiunturale (sul trimestre precedente). E con la merce che rimane nei magazzini, le imprese arrancano, tagliano produzione e posti di lavoro. Un circolo vizioso che continua da ben otto trimestri consecutivi. Solo le

aziende che esportano (+1,2% congiunturale) riescono a navigare senza affondare nella tempesta di questa lunga recessione.

INVERSIONE DI ROTTA

Se volgiamo lo sguardo in avanti, ai prossimi mesi, lo scenario cambia. La schiera degli ottimisti si va infoltendo. L'Istat fa notare che, nonostante i numeri ancora negativi, «la caduta dell'industria si è attenuata». Anche per il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, «il calo della produzione dovrebbe fermarsi nei prossimi mesi». La ripresa è a portata di mano» assicura. Ma occorre tenere ancora alta la guardia. Visco avverte: «I rischi restano significativi». In Italia, in particolare, pesano le fibrillazioni della maggioranza e l'instabilità politica.

Ed è proprio con le preoccupazioni degli investitori per la sorte del governo, che si spiega l'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato. I Bonos spagnoli, dopo aver raggiunto l'altro giorno i nostri Btp (nel differenziale con i Bund tedeschi), ieri ci hanno sorpassato, chiudendo a 248 punti base contro i nostri 250 (risulta-

to comunque in discesa rispetto al giorno precedente). Il che significa che i mercati giudicano più affidabile Madrid di Roma.

IL RUOLO DELLE BANCHE

Secondo il governatore Visco «per spezzare il circolo perverso fra debito sovrano e sistemi bancari nazionali, è fondamentale l'Unione bancaria». Un appuntamento al quale l'Italia arriva abbastanza preparata. Anche se «la crisi del debito e due profonde recessioni hanno messo i loro bilanci sotto una forte pressione» - dice Visco a un convegno alla Farnesina - le banche italiane sono solide, «hanno mostrato una buona resistenza».

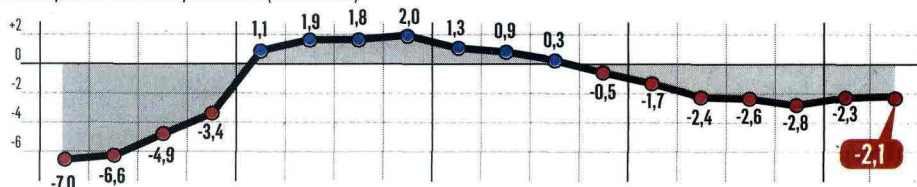
Molto ha contribuito la scarsa quantità di derivati (rispetto a istituti stranieri) che hanno in pancia. «Episodi illeciti» e anche «rilevanti» ci sono stati, certo, «ma sono circoscritti». Il problema semmai ora riguarda «un pugno di istituti di medie e piccole dimensioni» legati al territorio, per i quali - rileva il numero uno di via Nazionale, assicurando attenta vigilanza - ci sono «serie difficoltà».

Giusy Franzese

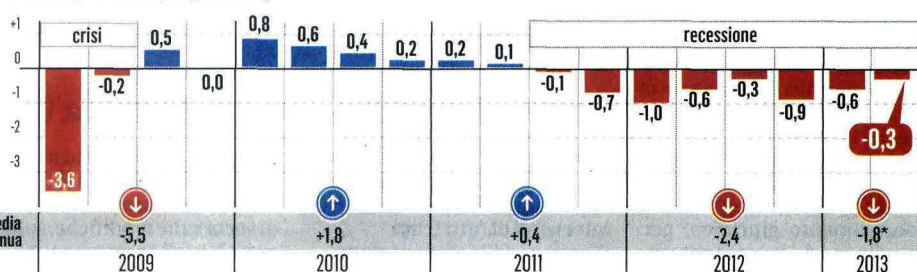
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del Pil

Variazioni % del Pil reale (dati corretti per giorni lavorativi)
Su stesso periodo dell'anno precedente (tendenziale)



Su trimestre precedente (congiunturale)

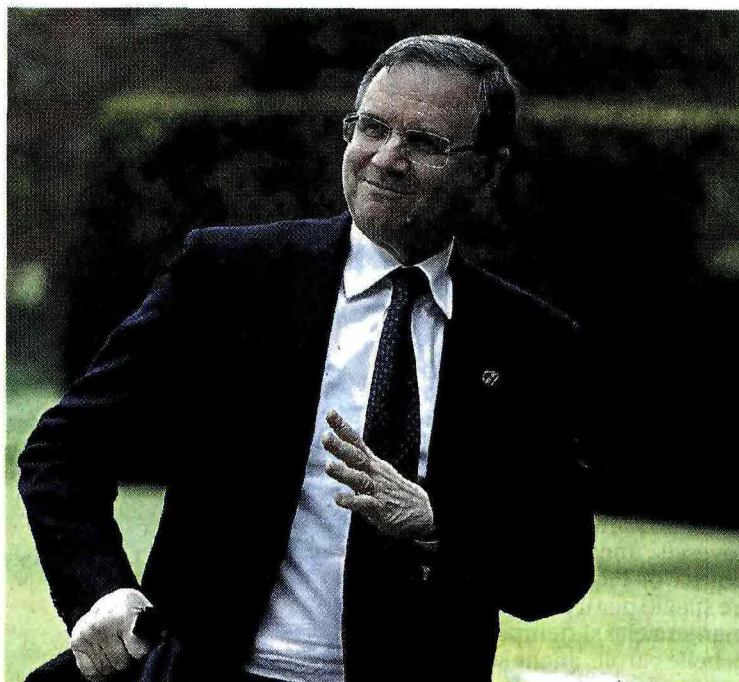


Fonte: Istat (dati storici revisionati)

*variazione acquisita

ANSA centimetri

**SPREAD, MADRID
SORPASSA ROMA
IL DIFFERENZIALE
DI RENDIMENTO TRA
BUND E BONOS SCENDE
A 248, BTP A 250**



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco

